

Reti di sostegno e circolazione delle risorse sociali

Sandro Stanzani
Università di Verona

Le reti di relazione sociale e il supporto che esse sono in grado di fornire ai soggetti coinvolti sono da tempo oggetto di studio da parte delle scienze sociali e sono una variabile da tenere assolutamente in considerazione negli interventi di assistenza sociale. Da qualche tempo il concetto di capitale sociale ha rubato la scena a quelli di social support e di personal network, lasciando intendere che le relazioni sociali siano una risorsa, un capitale. Una tale operazione ha in certo modo oscurato l'analisi critica delle condizioni che possono beneficiare del supporto delle relazioni sociali e l'analisi dei tipi di supporto che esse sono in grado di assicurare. Attraverso i dati di un'indagine sulle reti di supporto in Italia, il presente contributo analizza le caratteristiche dei network di supporto degli italiani, indagando, anche attraverso le tecniche della network analysis, le influenze che il contesto relazionale – nei suoi aspetti culturali e strutturali – esercita sulla disponibilità di risorse sociali.

Parole chiave:

Capitale sociale – Reti di sostegno – Social network analysis.

Il concetto di capitale sociale, che, da diversi lustri, sta tenendo la scena della ricerca nelle scienze sociali ha importanti ascendenti nell'ambito delle discipline del servizio sociale. Si tratta dei concetti di risorsa sociale (Lin, 1982; 1983; 1995) e di supporto sociale (Sarason et al., 1990; Lin, 1986a; 1986b) che hanno avuto un discreto successo scientifico lungo il corso degli anni Ottanta del Novecento. Uno dei motivi del successo del concetto di capitale sociale è il fatto che esso richiama immediatamente l'idea che le relazioni sociali siano una risorsa, un capitale appunto. Ciò ha consentito di applicare il concetto a tanti ambiti della vita sociale, come lo sviluppo dei distretti industriali, le *performance* delle istituzioni politiche e di

quelle educative, i risultati scolastici, la ricerca dell'occupazione, la diffusione della cultura civile, le performance delle organizzazioni *non-profit* e, non ultimi, la salute e il benessere soggettivo. Anche solo restando all'interno del fronte d'indagine del benessere soggettivo si può contare una miriade di pubblicazioni sull'argomento, che alcuni autori hanno tentato di sintetizzare in rilevanti rassegne (Kawachi, 2006; Kawachi et al., 2008; Islam et al., 2006). Tuttavia la rilevanza del concetto di capitale sociale — che gli consente di connotare implicitamente la relazione sociale come una risorsa in grado di produrre risultati positivi — sembra avere inibito la tematizzazione del rapporto tra le relazioni sociali e il benessere degli individui. Manca una riflessione sistematica sulle condizioni per le quali le relazioni sociali costituiscono una risorsa e una fonte di benessere per i singoli individui. Le relazioni sociali sono considerate piuttosto il mezzo attraverso il quale si raggiungono le risorse di cui sono «proprietari» i nodi dei *network* di relazione. Non è ancora chiaro però se esistano dei meccanismi, delle norme sociali o delle condizioni in base alle quali i detentori delle risorse siano disponibili a metterle a disposizione di altri per favorire il loro benessere. Così come sembra tutto da indagare a livello empirico il tema dell'esistenza di un'eventuale autonoma capacità di cura delle relazioni sociali, cioè non esiste una chiara risposta alla domanda: sono le risorse detenute dai singoli individui e messe a disposizione di altri attraverso le relazioni sociali ad accrescere il benessere individuale o sono (anche) le relazioni, in virtù di alcune loro caratteristiche, a favorire un aumento del benessere individuale? Nelle scienze del servizio sociale, ad esempio, si parla di frequente di relazione d'aiuto, ma se intendiamo l'aiuto come il trasferimento di risorse (materiali o immateriali, beni o servizi, ecc.) o di competenze da un professionista, o anche solo da un *carer* informale, probabilmente siamo nella sfera dell'azione d'aiuto e non in quella della relazione d'aiuto. Per essere tale, la relazione d'aiuto dovrebbe, infatti, prevedere una qualche forma di reciprocità tra operatore e fruitore delle cure.

Il presente lavoro si propone di offrire un contributo alla conoscenza delle tematiche citate affrontando — attraverso i dati di ricerca empirica quantitativa rilevati su un campione rappresentativo della popolazione italiana — il tema del contributo fornito dalle reti sociali nella circolazione delle risorse sociali.

Il quadro teorico di riferimento

La recente letteratura sul capitale sociale tende a osservare e studiare prevalentemente le dimensioni strumentali delle risorse sociali, cioè la loro possibilità di far aumentare la ricchezza, il potere e la reputazione sociale di chi riesce a disporne. Studi precedenti sul *social support* hanno attirato l'attenzione sulle dimensioni psicologiche, emotive, espressive e interattive delle risorse sociali, utilizzando concetti come il senso d'appartenenza, di stima e di accettazione incondizionata, l'attaccamento, la rassicurazione circa il valore personale e la possibilità di trovare nell'altro un alleato affidabile e capace di reciprocità (Sarason et al., 1990; Antonucci e Jackson, 1990; House, 1981; Cobb, 1976). Nan Lin, invece, utilizzando il

concetto di *social support* e quello di capitale sociale, ha proposto una teoria del capitale sociale che tiene presente sia la tipologia delle risorse sia la tipologia delle forme di relazione e di legame sociale (Lin, 1995; 1999; 2001). Com'è noto, l'idea di indagare l'influenza della struttura delle reti di relazione sociale sul trasferimento di risorse non è una novità. I lavori di Granovetter (1973; 1985) hanno già da tempo messo a tema l'influenza che la struttura delle reti sociali esercita sulla transizione delle risorse al suo interno. Tuttavia Granovetter si era concentrato solo su risorse di tipo strumentale come il trasferimento di informazioni atte a ottenere un posto di lavoro. **È possibile che risorse sociali con caratteristiche diverse abbiano differenti facilità di circolazione in un medesimo reticolo? Oppure accade che una medesima risorsa sociale trovi maggiore facilità di scambio in reticoli con specifiche caratteristiche strutturali (maggiore o minore densità, presenza o meno di buchi strutturali, ecc.) e sia invece ostacolata nel transito da reticoli con differenti strutturazioni interne?** È di questo tema che ci occuperemo nel presente saggio analizzando la facilità di trasmissione delle risorse all'interno dei *network* sociali di supporto. Per realizzare questo compito è necessario disporre di un criterio di distinzione delle risorse sociali per il quale ricorriamo alla letteratura in argomento. Nan Lin, ad esempio, all'interno del concetto di capitale sociale come veicolo per la fruizione di risorse, distingue le risorse che producono effetti di tipo strumentale da quelle che producono effetti di tipo espressivo. Gli effetti strumentali si distinguono in: ricchezza, potere e reputazione. Mentre gli effetti espressivi della fruizione del capitale sociale concorrono al mantenimento della salute fisica e mentale, nonché allo sviluppo del senso di soddisfazione personale.¹ La letteratura sul capitale sociale tiene distinti poi gli ambiti relazionali che consentono di reperire supporto sociale. Lin (Lin, 1986a) parla di comunità allargata, *social network* e *confiding partners*. I vari contesti relazionali veicolano dunque risorse sociali utilizzando codici relazionali differenti tra loro. La tesi di Lin, e di buona parte della letteratura, è che i reticoli sociali caratterizzati da legami deboli (scarsa densità, presenza di buchi strutturali, basso livello di *constraint*) favoriscano con una maggiore facilità lo scambio di risorse materiali e strumentali. Mentre le risorse espressive hanno maggiore facilità di scambio in contesti caratterizzati da maggiore densità relazionale e più forti legami sociali. In questi contesti vengono veicolate con maggiore facilità risorse aventi come scopo quello di consolidare il set di risorse disponibili e di difendere i soggetti contro la possibile perdita di risorse (Lin, 1999).

Facilità di scambio

¹ La letteratura sulle risorse sociali è incline a considerare le relazioni espressive come un fine della relazione stessa e non come un mezzo per raggiungere strumentalmente altri fini. Lin (1999) condivide questa prospettiva, ma oltre a parlare di relazioni espressive parla anche di effetti o risultati espressivi dell'uso del capitale sociale. In quest'ultimo caso le relazioni divengono una risorsa per il raggiungimento di fini non meramente strumentali o materiali come possono essere la salute mentale, la soddisfazione personale, autostima, ecc. Manca dunque una chiarezza teorica su questo punto e nel lavoro utilizziamo il termine di risorse simboliche per intendere quelle risorse come i consigli, il sostegno psicologico, l'incoraggiamento, ecc. che potrebbero essere considerate come la forma espressiva del supporto sociale.

Obiettivi e ipotesi di ricerca

La ricerca, prendendo le mosse dalla letteratura citata, ha distinto quattro diversi tipi di risorse sociali veicolabili dai *network* personali di supporto.²

1. Aiuti in termini di *risorse materiali*: denaro, beni, servizi, ecc. che *alter* è disponibile a fornire ad *ego* in caso di necessità.
2. Aiuti in termini di *reputazione e credenziali sociali*: il fatto che *ego* conosca *alter* ha aumentato o può aumentare la stima o la considerazione di cui *ego* gode da parte degli altri e quindi la possibilità di raggiungere i suoi obiettivi.
3. Aiuti in termini di *contatti e conoscenze interpersonali*: *alter* ha presentato o può presentare a *ego* persone in grado di aiutarlo.
4. Aiuti in termini di *risorse simboliche ed espressive*: *ego* e *alter* condividono le strategie più adeguate per raggiungere degli obiettivi attraverso: consigli, sostegno morale o psicologico, rassicurazioni, possibilità di sfogarsi, ecc.³

La ricerca si propone in primo luogo di raggiungere un obiettivo di tipo esplorativo cercando di cogliere e misurare la distribuzione delle varie forme di supporto sociale (i contenuti del capitale sociale) tra la popolazione, per analizzare poi quale differenza vi sia tra i vari tipi di reticoli sociali (parenti, amici, vicini di casa, conoscenti) nel veicolare le risorse sociali. Infine intende indagare l'influenza esercitata dalla struttura dei reticoli sociali sul trasferimento delle risorse, utilizzando a tale proposito le statistiche fornite dalla *network analysis* per comprendere l'influenza della forma del *network* sul trasferimento dei contenuti. A tale proposito formuliamo l'ipotesi che reticoli caratterizzati da maggiore densità e da legami forti rendano disponibili con maggiore facilità risorse materiali e risorse espressive, mentre le reti meno dense e capaci di «gettare» ponti di connessioni con altre reti siano caratterizzate da maggiore presenza di nodi in grado di veicolare risorse come la reputazione e i contatti.

Dati e metodologia

La ricerca utilizza i dati di una rilevazione campionaria sulla popolazione italiana condotta nei mesi di marzo e aprile del 2009 con interviste strutturate condotte secondo la modalità *face to face* (metodo Capi).⁴ Il campione, composto

² Per un'analisi più dettagliata sui tipi di risorse veicolabili dalle reti si vedano i lavori di Tronca (2007; 2008; 2013).

³ Per esigenze di sintesi possiamo considerare le risorse materiali, la reputazione e i contatti come risorse strumentali volte a rispondere agli interessi e alle esigenze particolari di ogni singolo soggetto. Mentre l'item che misura la presenza nella rete di soggetti in grado di fornire consigli, sostegno morale, ecc. è considerata indice della disponibilità di risorse che, in mancanza di una prospettiva teorica univoca, possiamo definire simboliche o espressive.

⁴ Il lavoro presenta i risultati dell'indagine «Capitale sociale e benefici pubblici: reti di prossimità e cicli di vita della famiglia» svolta dall'Unità di ricerca dell'Università di Verona e coordinata da

da 1.226 unità, è statisticamente rappresentativo della popolazione di età compresa tra i 25 e gli 80 anni, residente in Italia al 1 gennaio 2008 (N = 42.333.051), ed è stratificato in base alle seguenti variabili: sesso; età (classi: 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-80 anni); zona geografica di residenza (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole).⁵ La scelta di utilizzare dati di tipo individuale e non di tipo ecologico caratterizza la ricerca, consentendole di analizzare molteplici dimensioni del capitale sociale, in particolare gli aspetti strutturali che concorrono a caratterizzare le reti di sostegno: ampiezza, densità, chiusura, ecc.

Analisi dei dati

In una precedente pubblicazione (Di Nicola, Stanzani e Tronca, 2011) abbiamo analizzato nel dettaglio gli aspetti strutturali delle reti di supporto e fornito un'analisi quantitativa delle risorse veicolate dalle reti, in questo lavoro ci proponiamo di indagare in che misura la struttura dei reticoli sociali influisca sul trasferimento di tali risorse. Tuttavia a titolo di analisi di sfondo riporto una sintesi dei risultati sulle dimensioni quantitative del trasferimento di risorse. A tal proposito in primo luogo occorre rilevare, come messo in luce da lavori precedenti sui medesimi dati, che l'ampiezza media delle reti primarie di supporto non è particolarmente estesa. Se, infatti, si chiede agli intervistati di indicare su quali persone all'interno della cerchia di conoscenze si può contare in caso di bisogno, si ottiene un valore medio inferiore alle 5 unità. Di questi quasi 3 sono parenti e quasi 2 sono amici o conoscenti. Il dato è certamente rilevante per chi si occupa di progettazione di servizi sociali e meriterebbe indagini più approfondite, ma non è questa la sede per svolgere tali analisi. Rimando in proposito ad altri lavori (Di Nicola, Stanzani e Tronca, 2010; 2011) e concentro l'analisi sulle tipologie di supporto fornite dalle reti.

A tal proposito i dati mostrano che il tipo di risorse prevalentemente disponibili nelle reti primarie sono le risorse simboliche (consigli, sostegno morale o psicologico, rassicurazioni, possibilità di sfogarsi, ecc.) con un numero medio di nodi disponibili al loro trasferimento pari a circa 6 unità, seguite dalle risorse materiali (3 unità), dai contatti (2,5) e dalla reputazione (2 unità).

Prendendo poi in considerazione le percentuali di persone componenti il reticolo e che veicolano per l'intervistato i vari tipi di aiuto, si confermano i dati precedenti: la maggior parte dei nodi della rete fornisce un supporto di tipo simbolico ed espressivo (92,4%), in seconda battuta i reticoli forniscono risorse materiali sotto forma di aiuti in tempo, denaro e servizi (77,8%), mentre solo la metà circa delle persone della rete fornisce supporto in termini di accesso a contatti sociali rilevanti e in termini di reputazione (58,5% e 50,8%).

Paola Di Nicola. L'indagine è stata svolta nell'ambito della ricerca Prin 2007 «Reti societarie, capitale sociale e valorizzazione dei beni pubblici» coordinata da Pierpaolo Donati (Università di Bologna).

⁵ Il campionamento e la rilevazione sono stati condotti dalla società di ricerca Swg.

In sintesi si può dire che, in Italia, le reti primarie di supporto sono per così dire funzionalmente specializzate nella fornitura di supporti simbolico-espressivi, dato che quasi tutti i nodi della rete veicolano quel tipo di risorse. Ed è di questa evidenza empirica che deve tenere conto un professionista del servizio sociale quando valuta le risorse e stende un progetto d'intervento: il tipo di risorse su cui può contare chi necessita di interventi di cura. Una frequenza inferiore a quella dei supporti espressivi è occupata dai trasferimenti di risorse materiali e di altri tipi di risorse.

Se, poi, si osservano i contenuti degli scambi all'interno delle reti di sostegno mettendoli in relazione tra loro, si può cogliere qualche importante suggestione. I coefficienti di correlazione tra i diversi contenuti veicolati dalle reti di sostegno mostrano che i tipi di sostegno meno utilizzati all'interno dei reticoli (contatti sociali e reputazione) stanno in una fortissima relazione tra loro. Il loro coefficiente di correlazione pari a 0,611 ci dice che gli intervistati li considerano come forme di sostegno analoghe, messe a disposizione, probabilmente, dai medesimi soggetti del reticolo. Mentre le risorse simboliche ed espressive, i contenuti maggiormente veicolati dalle reti, stanno in una relazione di proporzionalità diretta, ancorché debole, con i contenuti che potremmo definire sociali allargati, come sono i contatti sociali e la reputazione. I contenuti che si mostrano maggiormente isolati rispetto agli altri sono gli aiuti materiali in tempo e denaro. Se si eccettua una correlazione diretta con la reputazione e le credenziali sociali ($r = 0,129$), negli altri casi non compaiono associazioni apprezzabili tra le variabili in causa. Da notare che la distanza maggiore tra i tipi di contenuti la si riscontra tra le risorse materiali e quelle simbolico espressive. Tra le due non vi è alcun tipo di correlazione significativa, come se si trattasse di due dimensioni distinte e «distanti» tra loro. Gli intervistati che hanno ricevuto o pensano di poter ricevere aiuti materiali in tempo e denaro non desiderano o non pensano di poter accedere o di richiedere aiuti di tipo espressivo ai medesimi componenti del reticolo. Probabilmente a questo livello conta ancora un simbolismo popolare che impone di non trattare questioni di soldi con persone alle quali si è affettivamente legati.

Influenza sulla circolazione dei contenuti da parte del contesto e delle caratteristiche degli intervistati

Che cosa influenza la circolazione dei contenuti all'interno delle reti primarie? Obiettivo del presente lavoro è rilevare l'influenza sulla circolazione delle risorse da parte delle caratteristiche strutturali delle reti. A questo scopo occorre evidentemente valutare l'influenza di altre variabili non specificamente relazionali come possono essere le caratteristiche individuali degli intervistati. Se si osservano le variabili di contesto e le caratteristiche della popolazione, si può notare che l'appartenenza territoriale, l'età, l'indice di status e gli indici di omofilia presentano alcune differenze significative circa la disponibilità e/o l'effettivo trasferimento di risorse all'interno dei reticoli sociali.

L'analisi delle medie evidenzia che l'area territoriale incide in modo significativo sui diversi gradi di disponibilità delle risorse. I reticoli con maggiore presenza di nodi affidabili nella fornitura di quasi tutti i tipi di risorse sono collocati al Centro e al Nord-est. In particolare, il Centro (seguito dal Nord-est) sventa per la fornitura di risorse simboliche, di contatto e reputazionali. Mentre il Nord-est è l'area del Paese nella quale sono più ampi i reticoli con persone affidabili nel trasferimento di risorse materiali. Dunque è al Nord-est l'area in cui il sostegno concreto in termini di risorse economiche, beni e servizi circola con più facilità consentendo ai cittadini di poter contare su un supporto fattivo. Probabilmente non è un caso che sia proprio in queste aree che sia più elevata la presenza di organizzazioni di Terzo settore che mettono in campo un supporto operativo per la solidarietà sociale. Si tratta del territorio del Paese in cui la cultura dell'aiuto reciproco nell'ambito di reti di relazioni sociali primarie ha una maggiore diffusione. Informazione, quest'ultima, di cui è opportuno tenere conto laddove, a livello locale, ci si accinge a programmare i servizi di assistenza sociale.

Anche altre variabili relative al contesto ambientale forniscono dati significativi. Si può notare, infatti, che sono per lo più le zone rurali (paesi di montagna o di vallata) ad avere per ogni tipo di risorsa una rete sociale mediamente più ampia, così come, tendenzialmente, sono i comuni di media dimensione (tra i 30 e i 100.000 abitanti) ad avere reti di sostegno mediamente più ampie degli altri.

Oltre alle variabili di contesto, vi sono due variabili di profilo dell'intervistato che hanno un impatto significativo sui tipi di contenuti veicolati dalle reti di sostegno: la classe d'età e lo status socio-economico. I risultati dell'analisi della varianza in questi due casi non destano particolari sorprese, in quanto presentano andamenti analoghi in tutte le categorie di aiuto. Infatti, se si osservano le classi d'età, si nota un costante decremento del numero medio di nodi della rete sui cui l'intervistato può contare per ciascun tipo di contenuto. Mentre è al crescere dell'indice di status socio-economico che si vede aumentare il numero medio di nodi su cui l'intervistato conta per ottenere aiuti in termini di risorse materiali e simbolico-espressive. Non si riscontrano invece relazioni statisticamente significative se si analizzano le percentuali con le quali i nodi dei reticoli mettono a disposizione i diversi tipi di risorse per le altre caratteristiche socio-demografiche degli intervistati, come ad esempio il sesso e la fase del ciclo di vita.⁶

L'impatto sulla circolazione dei contenuti da parte delle cerchie sociali di supporto

Abbandoniamo «il territorio» dell'analisi individuale e inoltriamoci nell'analisi relazionale per osservare le influenze esercitate dalle relazioni sociali sulla circolazione dei contenuti. In primo luogo osserviamo l'impatto esercitato dalle differenti cerchie sociali. Al di là delle caratteristiche di profilo dei soggetti e del

⁶ Fa eccezione il caso delle risorse materiali (tempo e denaro), che vedono un valore di $p < 0,05$, e mostrano come siano mediamente un po' più ampi i reticoli di coppie con figli piccoli e di genitori soli con almeno un figlio maggiorenne.

loro contesto sociale è interessante osservare le caratteristiche dei contesti relazionali nei quali «transitano» i contenuti delle relazioni. Una prima caratteristica che la ricerca consente di indagare è il livello di disponibilità dei vari tipi di risorse a seconda del tipo di cerchia relazionale nella quale gli individui si trovano coinvolti (parenti, amici e conoscenti).

L'analisi delle medie delle percentuali con le quali gli intervistati dichiarano che, all'interno di ogni specifica cerchia, un nodo ha fornito o potrebbe fornire i vari generi di supporto ci offre le seguenti risultanze: in tutte e tre le cerchie le risorse fornite con maggiore probabilità sono quelle simboliche ed espressive. Tuttavia, se nella cerchia dei parenti e in quella degli amici la media della percentuale dei nodi disponibile a fornire tale risorsa quasi si equivale (siamo intorno al 93%), la media dei nodi della cerchia dei conoscenti che fornisce un tale tipo di risorsa è di molto inferiore. Il sostegno psicologico, i consigli, il supporto morale e affettivo sono dunque una questione che non viene lasciata ai conoscenti, cioè a coloro con i quali non si instaura una relazione di fiducia e un legame particolare, mentre le risorse materiali (tempo e denaro) sono quelle che vengono veicolate principalmente all'interno della cerchia parentale. Gli aiuti materiali provengono per lo più dalla sfera di relazione che, per il carattere ascrivibile dei legami che vi s'instaurano, è probabile goda di una maggiore stabilità nel tempo e dunque sia ritenuta più affidabile nel trasferimento di risorse delicate come quelle materiali. Le cerchie amicali, con relazioni affettivamente calde, ma con una frequentazione quotidiana meno intensa e, probabilmente, con legami più deboli — in quanto si tratta di relazioni fortemente elettive — sono invece «specializzate» nella fornitura di contatti sociali. La percentuale media con la quale coloro che si trovano all'interno delle cerchie amicali forniscono tali contenuti è pari al 61%, ed è la più alta rispetto alle altre cerchie sociali (57,9% i parenti, 44,9% i conoscenti). Infine, la risorsa che ha minor circolazione all'interno delle reti primarie, la reputazione e le credenziali sociali, risulta essere comunque veicolata in misura maggiore dalla cerchia parentale (52%).

L'impatto della struttura dei reticoli sulla circolazione delle risorse

Il fatto che il numero di nodi della rete giudicati disponibili a veicolare le differenti risorse varii a seconda della zona geografica del Paese e a seconda del tipo di reticolo (parentela, amicizia, vicinato) ci dice che il modo di considerare le relazioni sociali influenza la percezione di quanto siano mobilitabili le reti sociali come fornitrici delle diverse risorse sociali. Possiamo cioè dire che la cultura, o meglio, la rappresentazione simbolica delle relazioni incide sul trasferimento delle risorse.

Al di là degli aspetti culturali che caratterizzano il modo di intendere le relazioni e la circolazione delle risorse all'interno di cerchie sociali diverse — come la parentela, il vicinato, gli amici, ecc. — viene da chiedersi se esistano dei meccanismi di condizionamento della circolazione delle risorse dettati dalle caratteristiche

strutturali delle reti, cioè ci chiediamo se il fatto di essere inseriti in una rete più o meno ampia, più o meno densa, chiusa, ecc. possa condizionare lo scambio delle risorse sociali.

Per rispondere a tale interrogativo osserviamo la tabella 1, che riporta i coefficienti di correlazione tra l'ampiezza delle reti di supporto distinte per il tipo di risorse veicolate e le statistiche di *network* (densità, grado in uscita, *effective size*, *efficiency*, *aggregate constraint*, *hierarchy* e densità egocentrica).

TABELLA 1
Coefficienti di correlazione

	Reticolo complessivo di supporto (n 1.211)			
	Risorse materiali	Reputazione	Contatti	Risorse simbolico espressive
Densità reticolo complessivo	-0,320**	-0,149**	-0,214**	-0,408**
Aggregate constraint	-0,515**	-0,277**	-0,374**	-0,624**
Densità ego-centrica reticolo complessivo (SENZA EGO)	0,037	0,069*	0,068*	0,042
Hierarchy	-0,192**	-0,131**	-0,163**	-0,260**
Effective size	0,570**	0,287**	0,383**	0,670**
Efficiency	-0,220**	-0,178**	-0,212**	-0,269**
Grado in uscita	0,756**	0,409**	0,538**	0,870**

** $p < 0,001$; * $p < 0,05$

La ricerca ha utilizzato gli indicatori di *network* prevalentemente quali rilevatori degli aspetti di chiusura (*network closure*, tendenza *bonding* del capitale sociale) e apertura dei *network* (*brokerage*, tendenza *bridging* del capitale sociale).⁷

La *densità* misura la proporzione di legami attivati dal reticolo. Essa è calcolata attraverso il rapporto tra il numero di legami di sostegno effettivamente attivi o attivabili e il numero complessivo di legami di sostegno teoricamente attivabili. In sostanza tale misura è un indice della coesione sociale di un reticolo e una *proxy* della forza dei legami. I valori della densità variano tra 0 (reticolo ego-centrato privo di connessioni tra gli *alter*) e 1 (reticolo in cui tutti gli *alter* sono in rapporto tra loro).

Il *grado in uscita* è dato dal numero di connessioni con un orientamento da *ego* ad *alter*, cioè dal numero di relazioni nelle quali *ego* è impegnato come fornitore di risorse per gli *alter*. La chiusura del *network* è misurata attraverso la densità ego-centrica, l'*aggregate constraint* e la *hierarchy*. La *densità ego-centrica* si

⁷ Si veda in proposito la descrizione degli indicatori fornita da Tronca (in Di Nicola, Stanzani e Tronca, 2011).

misura a partire dalla densità eliminando dal grafo *ego* ed i suoi legami e misura la rilevanza e l'ampiezza delle connessioni tra gli *alter*. In questo modo essa è un indicatore della chiusura del *network* e della rilevanza dei legami.

L'*aggregate constraint* misura invece il grado complessivo di dipendenza dei nodi gli uni dagli altri. Maggiore è il valore dell'*aggregate constraint* e minore è la «libertà» dei nodi della rete di ritirarsi dalle relazioni in essere e/o la possibilità di sfruttare i vantaggi creati dai «buchi strutturali». Si definisce buco strutturale la connessione tra nodi non ridondanti (Burt, 1992; 2005), dalla quale il soggetto che svolge il ruolo di intermediario può trarre vantaggi in termini di accesso a risorse, conoscenze e potere. La figura 1 mostra come Anna e Luigi siano inseriti in due reticoli fortemente connessi. Tra i due reticoli esiste un buco strutturale che viene colmato da Marco, il quale, giocando il ruolo di mediatore tra i due reticoli può raccogliere risorse (informative, materiali, espressive, etc.) provenienti dai reticoli ai quali non appartiene. Ciò fornisce a Marco un maggiore potere all'interno del «gruppo di appartenenza» e, al contempo, gli concede una maggiore libertà d'azione ed una minore dipendenza dal reticolo. Egli, ad esempio, può con più facilità rispetto agli altri nodi del suo reticolo di appartenenza abbandonare una o più relazioni che lo legano al reticolo, perché ha l'opportunità di intensificare le relazioni con i nodi degli altri reticoli. Per questa sua posizione Marco presenta un valore di *constraint* minore rispetto a quelli degli altri membri del suo reticolo. Gli indicatori di *network closure* sottolineano gli aspetti di legame delle relazioni sociali e ci possono fornire informazioni circa il ruolo dei legami sociali nelle transazioni delle risorse.

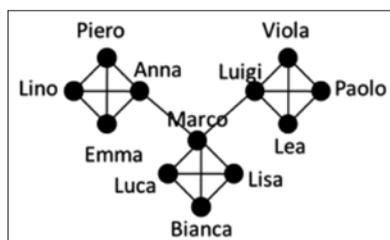


Fig. 1
Buco strutturale.

L'indice di *hierarchy* negli *ego-network* descrive la natura dei legami (*constraint*) che insistono su *ego*. Se l'ammontare della *constraint* esercitata su *ego* è concentrata su un solo nodo l'indice di *hierarchy* è maggiore, mentre se sono molti i nodi da cui *ego* dipende il valore cala.

Passiamo ora agli indici di *brokerage*, che forniscono informazioni sugli aspetti di connessione sociale segnalando reti caratterizzate da minore rilevanza dei legami sociali e maggiore attenzione agli aspetti di connessione e di scambio delle relazioni sociali. Gli indicatori utilizzati dalla ricerca misurano la capacità dei nodi della rete di operare da mediatore tra parti dei loro *personal network* che presentano buchi strutturali. Gli indici utilizzati sono l'*effective size* e l'*efficiency*.

L'*effective size* di un *network* è dato dal numero di *alter* coi quali *ego* è in relazione a cui si sottrae la media degli altri coi quali i vari nodi della rete sono in connessione. Se per ipotesi *ego* è inserito in un reticolo nel quale si trovano altri tre soggetti e ciascuno di questi è in relazione con tutti gli altri soggetti del reticolo l'*effective size* sarà 3/3, cioè 1. Se invece gli altri nodi del reticolo sono in relazione solo con *ego* ed avranno dunque un numero medio di connessioni pari ad 1 l'*effective size* sarà 3/1, cioè 3, cioè sarà pari all'ampiezza del reticolo. Dunque quanto più è piccolo il valore dell'*effective size*, cioè quanto più si avvicina a 1, tanto più ci troveremo di fronte a un reticolo fortemente connesso ove i soggetti non operano come mediatori (*broker*) con altri soggetti.

L'*efficiency* si calcola a partire dell'*effective size*. Essa normalizza l'*effective size* per il numero dei nodi del reticolo, cioè misura in che proporzione i legami di *ego* con gli altri nodi non risultano ridondanti.

Analizzando i dati ricaviamo una serie d'informazioni interessanti sulle dinamiche di circolazione delle risorse tra le «maglie» del reticolo. Tuttavia, prima di procedere ad un'analisi dettagliata, è opportuno esplicitare una cautela a proposito degli elevati valori dei coefficienti di correlazione mostrati da alcune variabili presenti in tabella (in particolare la densità e il grado in uscita). È importante tenere presente che *i*) gli indici di *network* sono calcolati attraverso algoritmi che utilizzano, tra le altre, la variabile del numero di nodi del reticolo; *ii*) la circolazione delle risorse è misurata attraverso il numero di nodi che gli intervistati hanno individuato come effettivi o potenziali fonti di trasmissione di una specifica risorsa. Questo fatto incide sul valore delle correlazioni, nel senso che in alcuni casi si riscontrano valori molto alti perché tra le variabili esiste un andamento comune legato alla numerosità dei nodi. Tuttavia questa coincidenza, che impone una certa cautela nell'assunzione dei risultati dell'analisi, ci pare un elemento che non infici l'analisi e l'interpretazione dei dati, poiché esse si concentrano sulle differenze relative che emergono tra coefficienti calcolati con variabili che sono tutte soggette alla stessa influenza da parte dell'ampiezza dei reticoli. Dunque, essendo comune a tutte le misure l'influenza di un tale fattore, essa viene in un certo senso azzerata, e un'analisi che non si concentra sugli aspetti quantitativi, ma sulle differenze tra variabili soggette alla medesima influenza sembra essere legittima.

Ostacolo al trasferimento di risorse

Osservando, pertanto, gli indici di *network closure*, che possiamo considerare come *proxy* della rilevanza dei legami sociali nel trasferimento di risorse, notiamo che la densità egocentrica non presenta correlazioni significative con il trasferimento di risorse materiali e di risorse espressive e mostra una significatività accettabile, ma valori di correlazione pressoché nulli, con il trasferimento di reputazione e di contatti. Mentre l'indice di *aggregate constraint*, che, come abbiamo visto, misura l'impatto sulla rete dei legami sociali, mostra coefficienti di correlazione tutti significativi, ma tutti di segno negativo. Ciò sta a significare che se le relazioni sociali hanno un carattere di vincolo, esse sono un ostacolo al trasferimento di risorse, e, in particolar modo, lo sono per il trasferimento di risorse espressive e materiali.

Questa informazione impone di ampliare la tesi di Granovetter (Granovetter, 1973; 1985) sulla forza dei legami deboli nella trasmissione di risorse come i contatti e la reputazione, in quanto, se è vero che l'*aggregate constraint* mostra coefficienti di correlazione negativi per il trasferimento di contatti (-0,374) e di reputazione (-0,277), tuttavia i coefficienti sono superiori (con segno negativo) per le risorse materiali (-0,515) e per le risorse espressive (-0,624). Dunque la logica di un più efficace trasferimento di risorse da parte di reti a legami deboli vale anche, e ancor di più, per le risorse materiali e per quelle espressive. L'analisi dell'indice di *hierarchy* conferma, in certo modo, quanto appena detto: se l'indice di *hierarchy* rileva in che misura si concentra su uno solo o su pochi soggetti della rete la «capacità» di *constraint*, i coefficienti di correlazione rilevati, essendo di segno negativo con tutti i tipi di risorse, indicano che più è dispersa e bassa la capacità di *constraint* dei singoli nodi, tanto superiore è la facilità di transizione delle risorse.

Cosa succede andando ad analizzare gli indici di *brokerage* cioè di apertura delle relazioni all'interno delle reti? Prendiamo in esame l'*effective size* che, come ricordiamo, tende ad abbassarsi verso l'1 se i nodi sono tutti connessi tra loro mentre aumenta il suo valore, sino a raggiungere il valore dell'ampiezza del reticolo, se *ego* ha relazioni non ridondanti con gli altri soggetti della rete.

Osservando la tabella 1 notiamo che vi sono correlazioni significative, di segno positivo e con coefficienti molto elevati per tutti i tipi di risorse, ma in particolar modo per le risorse simboliche (0,670) e per quelle materiali (0,570).

In sostanza dall'analisi dei dati emerge che la logica del trasferimento di risorse all'interno dei reticoli di supporto richiede che sia lasciata libertà d'azione ai singoli attori. Laddove si configurano delle strutture relazionali costrittive e vincolanti, la transizione delle risorse, in un certo senso, si blocca e ciò è tanto più vero per le risorse simbolico-espressive e per quelle materiali. Parrebbe di vedere confermata la prospettiva d'osservazione delle relazioni sociali post-moderne delineata da Giddens nel suo lavoro sull'intimità (Giddens, 1992), cioè l'idea che si va diffondendo una concezione delle relazioni sociali che privilegia l'autonomia degli attori e, quanto più gli attori sono in grado di esercitare «all'interno» delle relazioni la loro autonomia, tanto maggiore è il beneficio per gli attori in termini di possibilità di accedere allo scambio di risorse. Con i dati in nostro possesso non è possibile sostenere, come fa Giddens, che sia in atto un processo di riduzione della rilevanza dei legami sociali nelle sfere di relazione primaria, piuttosto è corretto dire che nei reticoli di sostegno opera una logica di circolazione delle risorse che trascura i legami sociali, gli aspetti normativi e vincolanti delle relazioni sociali, mentre valorizza l'apertura, la connessione, la sociabilità.

Tuttavia un dato della tabella 1 invita a considerare con cautela questa prospettiva. Si tratta dei coefficienti di correlazione con il grado in uscita, cioè con la quantità di aiuti (risorse) forniti da *ego* ai nodi della sua rete di supporto. Come si può osservare, il numero complessivo di nodi della rete mobilitabili per ciascuna

delle risorse citate si correla positivamente e con una notevole intensità con il grado in uscita, cioè con la disponibilità degli *ego* a fornire aiuti. In sostanza il dato testimonia il fatto che nei reticoli è all'opera una precisa norma sociale che rimanda agli aspetti di legame della relazione sociale. Si tratta della norma della reciprocità, che vincola gli autori a ricambiare gli aiuti ricevuti.

Se, dunque, ci troviamo di fronte a dei reticoli sociali nell'ambito dei quali sembrano essere messi in secondo piano gli aspetti normativi e costrittivi delle relazioni sociali per far spazio, probabilmente, a quelli di connettività e di scambio (Simmel, 1900), al contempo però la dimensione normativa della relazione sociale non è esclusa dalle dinamiche delle reti di supporto. Al contrario, essa ha una notevole rilevanza. Gli scambi delle risorse sono favoriti dalla norma della reciprocità e lo sono in particolar modo per le risorse simboliche e per le risorse materiali.

Discussione e conclusioni

L'analisi delle risorse sociali o del capitale sociale veicolato dalle reti di sostegno è oggetto di attenzione da parte delle scienze sociali oramai da parecchi anni. Rilevante nel nostro Paese è la ricerca condotta dall'Istat attraverso il *panel* multiscopo (Istat, 2006). Tuttavia sono carenti ricerche sulle reti primarie di supporto che utilizzino campioni rappresentativi della popolazione italiana e che indaghino su dati relazionali. Il presente contributo, affiancandosi ad altri lavori (Di Nicola, Stanzani e Tronca, 2011), si è proposto di colmare la lacuna riflettendo sull'influenza che i *personal network* esercitano nella circolazione delle risorse sociali, che sono state distinte in aiuti materiali (denaro, beni e servizi), reputazione, contatti sociali, e supporto espressivo (consigli, sostegno morale o psicologico, assicurazioni, possibilità di sfogarsi). Come messo in luce da altri lavori, l'ampiezza media delle reti primarie di supporto non è particolarmente estesa. Tali reti, di così ridotte dimensioni, veicolano soprattutto supporto espressivo, seguito dallo scambio di risorse materiali e, molto distanziati, contatti e reputazione. Si può dire che in tutto il Paese vi sia una sorta di specializzazione delle reti di supporto nella fornitura di sostegno emotivo. L'area territoriale nella quale le reti di supporto sono più ampie è il centro Italia, seguito dal Nord-est. Ciò è vero per quasi tutti i tipi di risorse tranne che per gli aiuti materiali, ove la prima piazza è detenuta dal Nord-est, che si qualifica come l'area territoriale nella quale gli aiuti sono più concreti che altrove. Il Sud e le Isole, invece, sembrano tenere in grande considerazione gli aiuti in termini di reputazione. La provincia e le zone rurali sono i contesti più favorevoli per mantenere più ampie e attive le reti di supporto. Oltre al contesto anche le caratteristiche degli intervistati incidono sul trasferimento delle risorse nelle reti di supporto. In particolar modo l'età e lo status sociale sono in qualche modo correlati all'ampiezza delle reti di supporto. All'aumentare dell'età diminuisce il numero di nodi delle reti disponibili a trasferire qualsiasi tipo di risorsa, mentre all'aumentare dello status sociale aumenta il numero di nodi su cui contare.

Al di là delle caratteristiche di profilo degli intervistati e delle influenze esercitate dal contesto socio culturale sulla composizione dei *personal network*, la ricerca ha indagato gli aspetti strutturali delle reti cercando di comprendere se la disponibilità delle risorse sia maggiore in reticoli densi e chiusi o aperti e capaci di brokerage.

Sulla scorta della letteratura abbiamo formulato l'ipotesi che reticoli caratterizzati da maggiore densità e da legami forti rendano disponibili con maggiore facilità risorse materiali e risorse espressive, mentre le reti meno dense e capaci di «gettare» ponti di connessioni con altre reti siano caratterizzate da maggiore presenza di nodi in grado di veicolare risorse come la reputazione e i contatti. L'analisi dei dati smentisce l'ipotesi e mostra che, nel ristretto ambito dei *personal network* di sostegno, sono i reticoli caratterizzati da maggiore apertura, maggiore *brokerage*, maggiore presenza di buchi strutturali a rendere disponibili con maggiore facilità tutti i tipi di risorse. Sembrerebbe, dunque, che anche nell'ambito delle reti primarie di supporto si stia diffondendo una cultura delle relazioni sociali modernizzante, cioè orientata a minimizzare l'impatto dei vincoli e delle

Autonomia delle persone

norme sociali. Tuttavia, se è pur vero che l'apertura delle reti facilita in un certo senso il trasferimento delle risorse, a un'analisi più dettagliata i dati non consentono di generalizzare un tale risultato, perché le statistiche mostrano un elevatissimo tasso di reciprocità cioè della disponibilità degli attori intervistati a reciprocare gli aiuti ricevuti. Sembra pertanto emergere dai dati un aspetto di «ambivalenza» **delle relazioni sociali richiamato dalla letteratura teorica** (Donati, 1991; 2010; 2013) cioè la «compresenza» nella relazione sociale di aspetti di autonomia e libertà del soggetto con aspetti di legame, vincolo e dipendenza. Considerate le cautele imposte dalle caratteristiche dei dati utilizzati, un tale risultato va considerato soltanto come l'invito ad approfondire ulteriormente quella che per il momento rimane un'ipotesi di ricerca empirica nell'ambito della *network analysis* e dei *personal network*. Tuttavia un tale modo di intendere la relazione sociale non ha rilevanza solamente dal punto di vista della teoria sociologica generale e delle implicazioni per la sua rilevazione empirica, essa ha anche importanti implicazioni dal punto di vista delle attività di cura e di servizio sociale. Secondo questa prospettiva il supporto sociale ha aspetti di autonomia dei soggetti coinvolti così come aspetti di legame e di normatività. Gli aspetti di legame a loro volta possono essere motivo di limitazione, mortificazione e disagio dei soggetti coinvolti nel supporto o possono favorire il senso di appartenenza e di identità.

Abstract

The networks of social relations – and the social support that they are able to provide to those involved – have long been the subject of study by the Social Sciences and they are a variable to take into account absolutely in social care. For some time, the concept of

social capital has stolen the limelight to social support and personal network, suggesting that social relationships are a resource, a capital. Such an operation has somehow overshadowed a) the critical analysis of the conditions under which social relationships provide support and b) analysis of the types of support that they are able to provide. Through survey data on support networks in Italy, this paper analyzes the characteristics of the support network of the Italian investigating, through the techniques of network analysis, the influences that the relational context – in its cultural and structural aspects – exerts on the availability of social resources.

Keywords

Social capital – Social support – Social network analysis.

Bibliografia

- Antonucci T.C. e Jackson J.S. (1990), *The Role of Reciprocity in Social Support*. In Sarason B.R., Sarason I.G. e Pierce G.R. (a cura di), *Social Support: An Interactional View*, New York, Wiley, pp. 173-218.
- Burt R.S. (1992), *Structural Holes. The Social Structure of Competition*, Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Burt R.S. (2005), *Il capitale sociale dei buchi strutturali*. In Forsé M. e Tronca L., *Capitale sociale e analisi dei reticoli*, Milano, FrancoAngeli, pp. 49-90.
- Cobb, S. (1976), *Social Support as a Moderator of Life Stress*, «Psychosomatic Medicine», vol. 38, pp. 300-314.
- Di Nicola P., Stanzani S. e Tronca L. (2010), *Relazioni di sostegno e capitale sociale in Italia*, «Rassegna di servizio sociale», vol. 49, n. 1, pp. 30-67.
- Di Nicola P., Stanzani S. e Tronca L. (2011), *Capitale sociale e benefici pubblici: reti di prossimità e cicli di vita della famiglia*. In Donati P. e Colozzi I., *Il Valore aggiunto delle relazioni sociali*, numero monografico di «Sociologia e politiche sociali», vol. 14, 1, pp. 23-69.
- Donati P. (1991), *Teoria relazionale della società*, FrancoAngeli, Milano.
- Donati P. (a cura di) (2010), *Sociologia: Un'introduzione allo studio della società*, Padova, Cedam.
- Donati P. (2013), *Sociologia della relazione*, Bologna, Il Mulino.
- Giddens A. (1992), *The Transformation of Intimacy. Sexuality, Love and Eroticism in Modern Societies*, Stanford University Press, trad. it. *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Bologna, Il Mulino, 1995.
- Granovetter M.S. (1973), *The Strength of Weak Ties*, «American Journal of Sociology», vol. 78, pp. 1360-1380.
- Granovetter M.S. (1985), *Economic action and social structure: The problem of embeddedness*, «American Journal of Sociology», vol. 91, pp. 481-510.
- House J.S. (1981), *Work Stress and Social Support*, Reading, MA, Addison-Wesley.
- Islam M. K., Merlo J., Kawachi I., Lindstrom M. e Gerdtham U. (2006), *Social Capital and Health: Does Egalitarian Egalitarianism Matter?*, «International Journal for Equity in Health», vol. 5, f. 3, pp. 1-28.
- Istat (2006), *Parentela e reti di solidarietà. Indagine multiscopo sulle famiglie «Famiglia e soggetti sociali». Anno 2003*, Roma, Istat.
- Kawachi I. (2006), *Commentary: Social Capital and Health: Making the Connection one Step at a Time*, «International Journal of Epidemiology», vol. 35, pp. 989-993.
- Kawachi I., Subramanian S.V. e Kim D. (a cura di) (2008), *Social Capital and Health*, New York, Springer.
- Lin N. (1982) *Social Resources and Instrumental Action*. In P.V. Marsden e Lin N. (a cura di), *Social Structure and Network Analysis*, Beverly Hills, CA, Sage, pp. 131-145.
- Lin N. (1983) *Social Resources and Social Actions: A Progress Report*, «Connections», vol. 6, f. 2, pp. 10-16.

- Lin N. (1986a), *Conceptualizing Social Support*, in Lin N., Dean A. e Ensel W. M. (a cura di) (1986), *Social Support: Life Events and Depression*, Orlando, FL, Academic Press, pp. 17-30.
- Lin N. (1986b), *Measuring Community and Network Support*, in Lin N., Dean A. e Ensel W. M. (a cura di) (1986), *Social Support: Life Events and Depression*, Orlando, FL, Academic Press, pp. 153-170.
- Lin N. (1995), *Les ressources sociales: Une théorie du capital social*, «Revue française de sociologie», vol. 36, f. 4, pp. 685-704.
- Lin N. (1999), *Building a Network Theory of Social Capital*, «Connections», vol. 22, f. 1, pp. 28-51.
- Lin N. (2001), *Social Capital: A Theory of Social Structure*, New York, Cambridge University Press.
- Lin N., Dean A. e Ensel W.M. (a cura di) (1986), *Social Support: Life Events and Depression*, Orlando, Academic Press.
- Sarason B.R., Sarason I.G. e Pierce G.R. (a cura di) (1990), *Social Support: An Interactional View*, New York, Wiley.
- Simmel G. (1900), *Philosophie des geldes*, Leipzig, trad.it. *Filosofia del denaro*, Torino, UTET, 1984.
- Tronca L. (2007), *L'analisi del capitale sociale*, Padova, Cedam.
- Tronca L. (2008), *Strategie di misurazione del capitale sociale*, «Sociologia. Rivista Quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali», vol. XLII, f. 3, pp. 17-30.
- Tronca L. (2013), *Sociologia relazionale e social network analysis: Analisi delle strutture sociali*, Milano, FrancoAngeli.

Stanzani S. (2014), *Reti di sostegno e circolazione delle risorse sociali. Una ricerca in Italia*, «Lavoro Sociale», vol. 14, suppl. al n. 4, pp. 71-86, doi: 10.14605/LS04.